

CO.CA del S.Agata Bolognese 1

Riflessioni sulla tesi : Donne e uomini, non gente

Introduzione

La tesi giunta ad Aprile è stata oggetto di lettura personale e insieme in CO.CA. La prima difficoltà è stata quella del linguaggio adoperato e comprensibile solo per addetti ai lavori, ossia teologi, sociologi, psicologi. E anche per questi c'è stato da lavorare per cercare di capire che cosa si voleva dire e quale contributo volere recare e cercare dalle comunità.

Sono state presentate le idee di fondo della tesi e condensate in alcuni punti che sono stati discussi considerando la nostra situazione di gruppo.

Su queste idee ci si è trovati d'accordo su quanto è stato formulato nella tesina. Poi si è passati a considerare la seconda parte della tesi, cioè quella riguardante "Strade e pensieri per il domani dell'associazione". Riportiamo qui sotto il testo con le nostre osservazioni o domande in corsivo e dentro un riquadro.

Strade e pensieri per domani

1. Il cammino dell'Associazione

1.1 Diventare persone

Aiutare ciascuno a diventare persona è fine della proposta educativa scout ed il compito che ciascuno è chiamato a vivere assieme altri. E nessuno sa come andrà a finire, è davvero un'avventura da vivere con passione, un sogno da coltivare. Tra mille tentennamenti e diversità di accentuazioni, l'Agesci dal suo nascere, ha coltivato questo tema con vivacità e passione, passando attraverso le stagioni e le mode culturali che si sono succedute dal 1974 ad oggi.

Punto fermo dell'esperienza e della riflessione associativa è stato il riferimento alla persona che si esprime progressivamente in modo sempre più libero e completo.

La discussione su quanto della persona corrisponda ad un concetto di "natura" o sia un fatto "culturale", quindi legato all'ambiente, al momento storico, alle abitudini di vita e alla mentalità diffuse, è stato vivace e non è ancora esaurito tuttavia è sempre stata ribadita la scelta dell'autoeducazione come elemento primario nell'enunciazione della "scelta scout" dai primi tentativi di redazione del Patto associativo negli anni '70 ai nuovi Regolamenti del 1996.

La questione dell'identità personale da vivere nel superamento di ruoli precostituiti e nella ricerca di autenticità che si esprime nella caratterizzazione personale, nello spirito di adattamento, in una socializzazione aperta e comunicativa, nella collaborazione e nella reciprocità che non intimidisce ma sprona alla comunicazione e alla creatività, è sempre stata centrale nelle considerazioni sviluppate.

In questo clima educativo anche la questione della coeducazione ha trovato enunciazione nei valori, nei contenuti, negli aspetti metodologici e di gestione dello stare assieme tra ragazzi e ragazze, tra uomini e donne.

1.2 Identità e maturità personale femminile e maschile

All'interno della discussione sugli stereotipi ogni definizione di ruoli (sociali, educativi, sessuali) veniva ripensata. L'identità dell'adulto è stata messa in discussione, ma progressivamente si è trovata indebolita fino al punto di crisi attuale.

L'identità femminile ha goduto una stagione di grande promozione e ricerca creativa di una parità difficile ed ambigua, comunque di una più completa e libera realizzazione personale. L'identità maschile ha vissuto il proprio ridimensionamento e si trova in una situazione di modello debole, pur sopravvivendo un maschilismo ancora radicato.

L'ambiguità e gli errori educativi rispetto a questi elementi della crisi degli anni '70 e '80 sono stati sentiti ed affrontati con consapevolezza ed atteggiamento di ricerca. Questo ha portato a grandi sofferenze e probabilmente ad errori sia nelle soluzioni educative sperimentate, sia nella relazioni tra gruppi e persone, sofferenze ed errori di cui ancora portiamo qualche conseguenza.

1.3 Discussione sulla validità della scelta coeducazione e della coeducazione

La discussione sulla validità ed i limiti della scelta dell'autoeducazione e della coeducazione è tuttora attuale ed è importante mantenerla aperta in modo che il confronto in atto non trascuri gli aspetti di contenuto limitandosi a regolamentare i modi di realizzare le attività. Queste due scelte trovano infatti attuazione nel metodo scout nella globalità piuttosto che attraverso attività specifiche o in riferimento a temi specifici, su cui tuttavia è opportuno un approfondimento ed un confronto a partire dalle esperienze.

*A noi è sembrato difficile distinguere i ruoli maschile e femminile in modo preciso perché ci si è fidati molto del buon senso col rischio di fare anche delle scelte operative non eccezionali. Ci sembra che questo si sia verificato anche altrove.
Come è possibile verificare la validità della autoeducazione e della coeducazione ?*

1.4 Umanizzare la sessualità

All'attenzione dell'educatore scout c'è tutta la persona e non solo una sua parte, in particolare i

desideri ed i bisogni che in qualche modo ne esprimono la "vocazione".

In un tempo in cui l'individualismo e la sessualità sono enfatizzati ed esibiti attraverso comportamenti drammatizzati ed emotivamente molto carichi, il capo scout è attento a valorizzare la persona rendendola partecipe del proprio processo educativo, in una esperienza di fraternità e proiettata all'esterno (natura - società).

Il piacere di vivere esperienze avventurose e nuove, la dedizione al proprio incarico e all'acquisizione di competenze da mettere a servizio degli altri orienta alla ricerca di gratificazioni non fini a se stesse e che aprono l'animo del ragazzo alla gioia di essere utile e significativo per gli altri.

I capi sono veramente degli esempi e vivono disinteressatamente il loro servizio purificandosi da ogni umana gratificazione o peggio egoismo ?

2.L'esperienza educativa

2.1 Stare insieme

L'educazione scout fa leva sull'esigenza di stare insieme che è insita in ogni ragazzo e che favorisce il passaggio dal "fare qualcosa per incontrarsi" allo "stare insieme per fare meglio le cose che ciascuno deve o vuole fare". E questo acquista maggior valore educativo se la comunità in cui si attuano le attività vede presenti anche persone adulte e ragazzi dell'altro sesso. La diversità che si incontra comporta il confronto come fatto naturale che parte dalla conoscenza e dalla collaborazione.

Ragazzi e ragazze insieme per fare, per vivere esperienze, per essere utili a se stessi e agli altri, diventando capaci di servire. Questo è fondamentalmente l'educazione all'amore, all'autonomia, rispetto alle quali anche l'educazione affettiva e sessuale trova una collocazione rispondente ai valori che la sessualità porta in sé e non solo ai contenuti tematici ed intellettuali che la descrivono e che la spiegano.

La presenza di persone adulte con i ragazzi e le ragazze è già di per sé un elemento educativo per quello che gli adulti singolarmente e assieme uomini e donne, possono testimoniare prima ancora che per quello che possono dire. Parte integrante della coeducazione è la azione delle famiglie dei ragazzi per le modalità concrete di relazioni e di rappresentazioni dell'essere uomo e donna che comunicano ai figli.

In linea teorica siamo d'accordo, ma praticamente ciò non avviene. Spesso i ragazzi socializzano con un piccolo gruppo e non con l'intera unità ; spesso la presenza dei più piccoli è mal sopportata se non quando addirittura fatta oggetto di prese in giro con conseguenti frustrazioni dei più piccoli. Le famiglie sono bravissime a parcheggiare i ragazzi nel gruppo, purché i figli non vadano a cadere nella droga o nelle cattive compagnie ecc...Non sempre la presenza dell'adulto uomo o donna è dai ragazzi ritenuta un valore ; perché fa più colpo il coetaneo che sempre ti gratifica e ti dà ragione e non ti sgrida mai...

2.2 Formazione e informazione sessuale

Il problema non è quindi se quanto e nell'attività scout trova spazio l'informazione o l'educazione sessuale, ma il clima che la vita costituisce e le occasioni che vengono offerte per una educazione alla cura del proprio corpo (che prevede anche conoscenze corrette) a coltivare la salute e la forza fisica (2 punto di B.-P.), alla crescita nella consapevolezza di sé e degli altri anche sotto il profilo affettivo, della relazionalità, della comunicazione interpersonale, della espressione.

Ci si chiede se il clima che si vive nelle unità favorisce l'educazione alla cura del corpo, della salute e della forza...I dubbi nascono dal fatto che questa "cura" è gestita dai ragazzi non come occasione di dono di sé agli altri, ma seguendo le mode correnti. Altrimenti le cose proposte dall'associazione sono disattese nella vita ordinaria, oppure trascurate anche nell'unità.

2.3 Varietà delle soluzioni metodologiche

L'educazione scout si realizza unità monosessuate, in unità miste o parallele. Per comprendere i vantaggi e gli svantaggi dell'una o dell'altra possibilità ci siamo coinvolti in grandi discussioni, certamente inquinate anche da motivi ideologici. Tuttavia è rimasta pressoché costante la valutazione delle esigenze fondamentali dei ragazzi che comporta da una parte che siano svolte comunque attività miste anche in unità monosessuali(e e viceversa, e d'altra parte il valore della diarchia, cioè della compresenza di un uomo e di una donna fra i capi, indipendentemente dal fatto che l'unità sia mista o monosessuata.

3. Il riferimento alla Legge scout e al Patto associativo

3.1 Coeducazione come valore e contenuto prima che modalità metodologica

La scelta della autoeducazione e della coeducazione sono da ampliare e da completare a confronto con la realtà educativa di oggi più che da ridiscutere. Il Patto associativo le esprime in modo succinto ma ricco, prima ancora della loro formale definizione all'interno della scelta scout, là dove parlando di associazione anticipa: "ci rivolgiamo ai giovani come a persone capaci di rispondere al richiamo di Dio vivendo nella storia degli uomini il dinamismo della creazione"; ed ancora: "offriamo loro la possibilità di esprimere le proprie intuizioni originali e di crescere così nella libertà inventando nuove risposte alla vita con l'inesauribile fantasia dell'amore".

Con questa ricchezza di significati le espressioni autoeducazione e coeducazione richiamano prima di tutto valori e contenuti prima che modalità .

3.2 Diventare madri, diventare padri

E in questa prospettiva che l'educazione scout coltiva tenerezza e vigore, non come atteggiamenti contrapposti ma in un equilibrio che caratterizza ciascuna persona e la rende capace di relazioni significative, progetti per cui entusiasinarsi e sacrificarsi. I valori scout portano a riconoscersi di più in chi genera una vita nuova piuttosto che in chi produce e vende cose attività o attrezzi.

Lo scout è una persona che impara a voler bene. a darsi lealmente e fedelmente. In questa educazione il "dare la vita" (cfr. Giovanni 15,9-17) trova concreta realizzazione nella vita comunitaria e nel servizio, in cui ciascuno può prepararsi a dare una risposta originale alla propria vocazione.

3.3 Salute e forza fisica: "essere " un corpo

Il valore del corpo, della fisicità della persona è quanto mai da riscoprire e da valorizzare con riferimento alle espressioni bibliche che hanno poi trovato nella concreta intuizione educativa di B.-P. esemplificazione e indicazioni metodologiche di grande attualità: l'identità personale che si fonda nell'essere maschio e femmina in relazione (cfr. Genesi 2,27-31); la simbologia sponsale come espressione della vicinanza, dell'intimità di Dio rispetto al suo popolo Israele e poi alla sua Chiesa (cfr. Osea 1 e 2; Giovanni 3,29); la concretezza della presenza di Dio e della sua Grazia nella "carne" assunta da Gesù Cristo e che manifesta che il corpo del cristiano è "tempio dello Spirito Santo", "membro del corpo di Cristo" (cfr. Giovanni 1,1-18; 1 Corinzi 6,12-20).

3.4 "Beati puri di cuore "

La consapevolezza delle ambiguità e delle debolezze che si nascondono in ogni esperienza umana, anche nella più bella, fa nascere il desiderio di una purificazione che sia innanzitutto interiore piuttosto che delle azioni esterne. È nel cuore dell'uomo che nascono i pensieri cattivi (cfr. Matteo 15,18-20) ed è il cuore quindi che va purificato per poter essere felici e vedere in sé e negli altri la presenza di Dio (cfr. Matteo 5,8).

Da questa consapevolezza acquistano nuove e profonde interpretazioni espressioni come "gioia e piacere di vivere", che inserisce il piacere nella serenità, nella gioiosità, nell'ottimismo che trovano nella vita scout occasioni del tutto particolari; oppure l'espressione "intimità e pudore" intesa come consapevole rispetto di quanto non va esibito ma custodito e vissuto .

Noi assistiamo alla spettacolarizzazione delle privacy, che diventa cronaca piccante o sentimento sbandierato o indiscrezione da prima pagina. Il dolore, la tragedia stessa, il

corpo straziato o l'esibizionismo della nudità sono offensivi e mercificanti la persona, dal momento che non si può scindere il corpo dalla persona che in esso si esprime e vive.

3.5 *Virtù e Legge*

Il riferimento ad una unica Legge e Promessa a cui tutti gli scout si sentono ugualmente impegnati richiama una uguaglianza di dignità e di impegno nella varietà delle situazioni e dei modi di realizzarla. La educazione alle virtù intesa come coltivazione delle abitudini che rendono più liberi e capaci di scegliere, consapevoli delle proprie sensibilità e delle esigenze profonde, fiduciosi nella forza per realizzare quanto si ritiene "il bene", suppone una impostazione morale più orientata ai progetti che alle norme, ai valori di cui appassionarsi più che a premi o castighi ai quali adeguarsi.

La progressione personale dalla Promessa alla Partenza esprime non solo una sequenza di momenti ma costituisce un percorso verso una libertà che è anche dono di Dio.

3.6 *Diarchia: testimonianza di valori e non scelta organizzativa*

Gli adulti testimoniano i valori a cui si ispirano e la maturità raggiunta attraverso le convinzioni che esprimono. Le modalità comunicative che attuano, i comportamenti che assumono. La scelta della diarchia ai vari livelli associativi conserva il suo significato, al di là del fatto che la disponibilità delle persone ne permetta la realizzazione in ogni ruolo.

4. **Le domande aperte**

4.1 *Progressione personale unitaria: percorso individualista ?*

Il cammino scout può essere colto come sentiero di un solitario che tende autosufficienza. Rispetto agli attuali modelli di comportamento e alla mentalità dominante oggi, il motto "guidare la propria canoa, il riferimento al "codice del cavaliere" costituiscono una proposta forte alla formazione personale, all'autonomia e nello stesso tempo ad una equilibrata socialità ed atteggiamento comunitario e collaborativo?

Ci si domandava fino a che punto sono patrimonio personale dei nostri capi i concetti di persona, natura, sessualità, essere guida ? Dalla chiarezza su questi punti può risultare una efficace azione educativa sui ragazzi in ordine a quanto detto sopra.

Ci si chiedeva pure sulla consapevolezza nei capi che occorrono delle guide e diversi modi di esserlo. Il discorso poi si allargava e considerava l'esperienza concreta chiedendosi se davvero e in che misura l'attività svolta coi ragazzi favorisse la costruzione di una persona.

4.2 *Identità sessuali problematiche*

Nella attuale situazione culturale e sociale non è difficile cogliere una grande difficoltà da parte dei bambini, dei ragazzi e dei giovani a costruire serenamente la propria identità in modo non condizionato. In base alla nostra esperienza lo scoutismo, nella sua impostazione tradizionale, offre gli elementi più utili alla educazione di personalità aperte e sicure, che sappiano fare scelte ed assumere liberamente il proprio ruolo nella famiglia, nella società, nella Chiesa?

Non è raro incontrare oggi ragazzi e giovani con gravi difficoltà ad elaborare una sicura identità sessuale. Questa difficoltà appartiene anche alle nostre esperienze ? Abbiamo approfondito e confrontato le soluzioni possibili ?

Non c'entra lo scoutismo ; ma piuttosto l'ambiente in cui un giovane vive. Lo scoutismo serve per avere una prima visione diversa dalla situazione in cui vivono tutti.

4.3 Scelte personali dei capi e maturazione affettiva

La immaturità affettiva e la problematicità con cui vivono la propria situazione sono considerati alcuni dei limiti della preparazione dei giovani capi. Questo pone interrogativi circa la testimonianza che possono dare ai ragazzi e ai giovani che avrebbero bisogno di figure significative. La composizione delle nostre comunità capi e degli staff come risolvono questo problema?

Non ne abbiamo mai parlato perché si fa quel che si può con il materiale umano a disposizione

4.4 Servizio R/S testimonianza delle comunità capi

I nostri capi e le nostre comunità capi quale testimonianza danno nel tipo di famiglia che realizzano, nella espressione dei modelli di uomo e di donna che incarnano nella loro famiglia, nell'appoggio a famiglie o minori in difficoltà? Nel proporre il servizio extra-associativo agli r/s quale attenzione dedichiamo all'ambito dei minori dell'affido familiare, ecc.?

Queste attenzioni ci sono e si cerca di tradurle nei limiti del possibile